

Riflessioni su Aldo Moro

27-31 agosto 2008

Enzo Balboni¹

²E' utile (anche se molti dei partecipanti a questo seminario lo conoscono), fare breve memoria di chi era Aldo Moro fino al momento in cui diventa segretario della Democrazia Cristiana in quella avventurosa riunione del Consiglio Nazionale al collegio delle suore dorotee nel 1956. Come era arrivato lì? Teniamo conto che allora i giovani avevano, anche per loro meriti, molto più spazio di quanto non ne abbiano oggi, e il sistema politico era molto più aperto e fiducioso anche nei loro confronti. Moro, nato nel 1916, quindi diventa segretario della Democrazia Cristiana quando non ha ancora compiuto quarant'anni. Dossetti ha trentatré anni nel momento in cui va all'Assemblea Costituente. Moro non ne aveva compiuti nemmeno trenta quando viene eletto nel Giugno del '46. Moro ha una preparazione universitaria, una preparazione di studioso del Diritto Penale molto approfondita e intensa. Io, tra l'altro ho avuto il grande onore di essere una persona alla quale Dossetti ha affidato l'incarico di fare finalmente l'edizione critica del suo testo fondamentale "La riunione dei giuristi cattolici del Novembre del 1951". Siamo dunque di fronte sia con Moro che con Dossetti a personalità di grandissimo livello, assolutamente straordinarie nel contesto anche ampio della politica italiana, di quei tempi e fino ai nostri tempi. Moro è uno studioso del Diritto Penale. Dossetti è uno studioso di Diritto Canonico, egli vinse la cattedra giovanissimo, con una motivazione da parte della commissione (che era fatta dai più importanti studiosi del Diritto Canonico ed Ecclesiastico del tempo) di cui io che pure sono nell'Università da molti anni, come il professor Galloni, non ho mai visto l'eguale: "ci troviamo di fronte ad uno studioso di eccezionali qualità con una capacità di introspezione e di ricostruzione assolutamente unica nel panorama italiano". Anche Lazzati ricordò il fatto nel momento in cui a Dossetti venne assegnato l'Archiginnasio d'Oro nel 1987, Fra l'altro, il libro con il quale Dossetti vince la cattedra si chiama: "La violenza nel matrimonio canonico" ed è, se uno lo prende in mano, un tomo di seicento pagine pubblicato da "Vita e Pensiero", in cui c'è una ricostruzione di tutto l'istituto del matrimonio, dei vizi del matrimonio avendo preso in considerazione l'intero Diritto Romano e l'intero Diritto Civile, specialmente tedesco, che naturalmente doveva essere alla base di uno studio nuovo ed innovativo sulla violenza che è uno dei vizi del matrimonio. Questo per dire che questa gente si era preparata al lavoro che farà poi come politico come altro lavoro rispetto ad un lavoro di approfondimento scientifico che già aveva fatto. Moro, studioso del Diritto Penale, esamina ai suoi inizi i profili della pena e indaga la pretesa punitiva dello Stato, quella terribile pretesa che l'organizzazione degli uomini si è data dicendo che qualcuno deve provvedere al fatto che i malfattori, gli uccisori, eccetera, siano puniti ma questo tocca uno dei problemi filosofici fondamentali. Moro teneva contemporaneamente al suo insegnamento di Diritto Penale anche un insegnamento di Filosofia del Diritto (i due corsi di Filosofia del Diritto pubblicati da Cacucci editore al momento della morte di Moro riprendono le lezioni fatte nel '44-'45 e '45-'46 sullo Stato). Queste lezioni sono molto belle, riprendono i temi fondamentali e, pensando che Moro è nato nel 1916, voi dovete immaginare a quale età queste lezioni vengono fatte, a quale età questi libri vengono pubblicati. Quindi grande, seria, preparazione e arrivo all'Assemblea Costituente su stimolo del vescovo di Bari. Il partito della Democrazia Cristiana è quello che presenta probabilmente la compagine qualitativamente migliore, oltre che più ampia per numeri avendo avuto il 37% dei voti e moltissimi giovani: hanno tutti meno di quarant'anni coloro che saranno i protagonisti dell'Assemblea Costituente. E' a questa gente, che vengono affidati subito incarichi di prestigio. Il primo oratore democristiano che interviene il 4 Marzo 1947 sulla impostazione generale in Assemblea Costituente, non solo in Commissione dei 75 è, per la

¹ Docente di Diritto Costituzionale nell'Università Cattolica di Milano.

² Testo tratto da registrazione, non rivisto dal Relatore.

- 1948-2008: 60 anni di Costituzione -

Democrazia Cristiana, Aldo Moro e qualche giorno dopo interviene Dossetti. Cioè intervengono persone trentenni alle quali viene affidato il compito di dire la linea politica rispetto ai diritti economici, sociali culturali e civili. Intervenne anche la Pira, di pochi anni superiore, coautore insieme a Lelio Basso dell'articolo tre, quindi del principio di eguaglianza. È di La Pira l'articolo due, riguardante le formazioni sociali, la personalità, il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo dove è importantissimo l'uso del termine "riconosce", la Repubblica, non lo Stato, qualcosa di più ampio e più alto dello Stato. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Ecco questi contributi sono straordinari. C'è nel libro di Giovanni Galloni (*"30 anni con Moro" Editori Riuniti*) la storia della Democrazia Cristiana come partito di ispirazione cristiana che tiene fortemente al traguardo, alla meta, che non vuole mai abbandonare l'unità dei cattolici. Moro che è un tipo, una persona temperata, moderata, viene accusato di spostare talvolta verso il centro, verso la dimensione moderata, il gruppo dirigente del partito. Moro, quasi alla vigilia del suo rapimento, quando si doveva costituire anche il Governo di unità nazionale, al quale era bene che partecipassero non soltanto il Partito Comunista ma anche il Partito Liberale, Moro si rivolge a Galloni, ma lui meglio di me lo potrà dire, dicendo "fai bene tu Galloni a tenere i rapporti con i liberali ecco, con Zanone, il segretario del Partito Liberale, perché ci potranno essere utili, potranno essere utili alla causa di riuscire a riequilibrare anche verso il centrodestra questa apertura a sinistra che è molto avversata. Adesso faccio una nota: uno dei pochissimi che viene nominato nel grande discorso del 28 Febbraio del 1978, fatto ai deputati e ai senatori democristiani per convincere tutto il partito, per portare tutto il partito all'accettazione di questo. Rimando tutti voi a leggere quella pagina che Galloni riprende, in cui spiega benissimo che cosa voleva dire la terza fase, nella quale si sarebbe costituito un modello bipolare nel quale la Democrazia Cristiana avrebbe costituito, in un certo senso, il polo moderato, temperato ma non conservatore, non reazionario diciamo (perché il Partito Socialista avrebbe dovuto esser lì piuttosto che il Partito Comunista). In Italia abbiamo avuto la disgrazia di avere avuto - dopo Nenni e dopo la parentesi di De Martino - un Partito Socialista inservibile per fare il polo qualitativamente alto del modello di progresso. Certo queste sono opinioni mie, non sono opinioni di Galloni, e siamo undici anni prima della caduta del muro di Berlino. Così li facciamo diventare un raggruppamento, un partito che accetta pienamente la democrazia (Berlinguer aveva già detto che preferiva stare con la Nato nel mondo occidentale quindi accettare anche il modello sociale di mercato). A quel punto potrà esserci un'alternanza dell'uno e dell'altro. In un altro punto la Democrazia Cristiana, diceva, doveva diventare opposizione a se stessa, ecco doveva riuscire a trovare quegli anticorpi nei confronti anche di vizi interni che c'erano così da consentire di esser uno dei due partiti, dei grandi raggruppamenti di riferimento, e quello nel quale l'ispirazione cristiana, anche con i suoi toni ragionevolmente moderati e temperati, avrebbe potuto procedere. Questa era la visione di Moro, e ci sono pagine inquietanti, che io aggiungo ad altre righe inquietanti di altri libri che ho letto questa estate. Un giornalista del Corriere, Bianconi, nel suo libro riesce a fare una ricostruzione, semplice ma diretta degli avvenimenti. Ho letto anche una ricostruzione filologica molto attenta delle lettere di Moro fatta da un giovane studioso di Torino, Gator. Sia Bianconi che Gator lanciano l'ipotesi che siano stati gli americani o la P2 a voler uccidere Moro. Tuttavia il contesto nel quale questo avviene è che, essendosi verificato, non si sa per infiltrazione o meno, questo rapimento da parte delle Brigate Rosse, di fronte alla totale incapacità delle forze dell'ordine di trovare alcunché, brancolando nel buio, (ci sono riunioni che avvengono presso Cossiga e presso il sottosegretario che aveva la delega che sono sconcertanti, con i capi dei Carabinieri e della Polizia che balbettano che non sanno cosa fare: "ma facciamo girare gli elicotteri su Roma così vediamo Facciamo i blocchi delle auto ..." quindi avevamo le forze dell'ordine totalmente impreparate), scopriamo che il gruppo di studio era tutto infiltrato dalla P2. Cossiga, un po' per incapacità un po' perché filoamericano, è sempre stato un po' a metà strada tra queste cose, poi alla fine fa il bel gesto almeno di dare le dimissioni al momento in cui si trova il cadavere di Moro. Quindi ci sono delle situazioni molto inquietanti in questa vicenda, e io termino dicendo che lì muore, termina, il sogno della Democrazia Cristiana partito unitario tenuto insieme, però, da personalità come quella di Moro ecco.

- 1948-2008: 60 anni di Costituzione -

Dopo di allora c'è tutta quella deriva e quella slavina che va tragicamente verso il '92, '93 in cui poi tutto è finito. Concludo dicendo che con Moro e con Dossetti, siamo di fronte a personalità che hanno onorato la politica, non si sono servite della politica e hanno messo in pratica quella frase tante volte citata da noi tutti di Paolo VI che vede la politica come "la più alta forma di carità". Essi l'hanno praticata, non solo nell'azione contingente alla Fanfani ma anche con un pensiero forte sottostante che ha animato le loro azioni e che costantemente le orientava in una certa direzione. Per me aver avuto il privilegio di aver conosciuto personalmente queste due grandi persone è stata una delle cose belle della vita.